

## Canti per la celebrazione

Ingresso è UN GIORNO DI FESTA 244/ Gloria Ricci /Gioia  
Salmo Beato l'uomo che retto procede n. 97 Alleluia: PASSERANNO I CIELI 50  
Offertorio: ECCO QUEL CHE ABBIAMO 219 / Santo GEN Verde 558  
Pace/ Agnello di Dio / Comunione VIVERE LA VITA 732 / PANE DEL CIELO 493/  
Congedo RESTA ACCANTO A ME 533/ GRANDI COSE 287

## In Comunità

LUNEDÌ 17 Lectio divina (20:45)  
MARTEDÌ 18 Politica e salute: "La salute non dipende solo dall'ospedale"  
Con il Prof Roberto Alfieri Chiesa Osp. Papa Giovanni (20:45)  
MERCOLEDÌ 19 Coro (21:00) GIOVEDÌ 20 Catechisti (20:45)  
DOMENICA 23 Catechesi ragazzi - Incontro famiglie Comunicandi  
Percorsi ado con Centro Volontari Sofferenza / Cineforum  
LUNEDÌ 24 Uscita a Milano Binario 21 luoghi della memoria e Milano città  
europea aperta al futuro



## Con le famiglie della Comunione

Incontro con don Emilio Brozoni  
2 febbraio Comunità PitturelloTorre de Roveri



Exortación apostólica  
postsinodal  
«Querida Amazonia»

di PAPA FRANCESCO

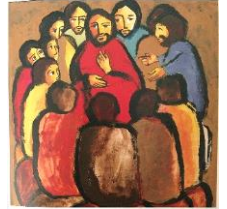
Siamo tutti più o meno coscienti che l'esperienza di Chiesa che abbiamo conosciuto sta irreversibilmente declinando, va scomparendo. I sussulti, le voci critiche (o reazionarie) che fanno tanto rumore sono solamente i rantoli di chi non accetta questo processo di morte/risurrezione. Quale Chiesa uscirà da questo parto? È vero che «benché questi processi siano sempre lenti, a volte la paura ci paralizza troppo» e finiamo per essere «spettatori di una sterile stagnazione della Chiesa». Non abbiamo timore, non tagliamo le ali allo Spirito Santo! Nell'Esortazione c'è un bel colpo d'ala dal momento che riconosce ufficiale il Documento Finale del Sinodo speciale per la regione panamazoniana «Amazonia: nuovi cammini per la chiesa e per un'ecologia integrale» ad esso chiede di ispirarsi per proseguire l'azione di rinnovamento della Chiesa tutta .

Comunità parrocchiale di San Giovanni Battista Campagnola in Bergamo «

## VI. Domenica Tempo Ordinario A

15-16 febbraio 2020

## LA LUCE CHE ILLUMINA IL NUOVO e IL VECCHIO



**Sia la luce!** «La lucerna del corpo è l'occhio; se dunque il tuo occhio è chiaro, tutto il tuo corpo sarà nella luce; ma se il tuo occhio è malato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!»(Mt 6,22-23) **Che cosa conviene fare?** «Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna». **La via evangelica di Gesù** proclamata nelle Beatitudini passa sul crinale del monte. Da una montagna all'altra. Dall'antico al nuovo. I discepoli chiamati a seguire Gesù sono posti sempre sul crinale di un monte: essi non devono deviare né a destra né a sinistra. Il vangelo fa da spartiacque: essi non devono cadere una **INTERPRETAZIONE RELIGIOSA**, formale della legge propria della giustizia di scribi e farisei, né nell'**INTERPRETAZIONE IRRELIGIOSA** dei dominatori di questo mondo. La sapienza di Gesù non è di questo mondo, è sapienza di Dio; sapienza che Dio rivela in Gesù ai suoi discepoli per mezzo dello Spirito. Gesù rispetto alla legge non si pone né come ripetitore, né come un trasgressore, ma come fedele interprete. **Fedele perché rinnova e rinnova perché rimanda al principio.** Della nuova giustizia del regno non si può parlare in astratto e in generale; che cosa per Dio è secondo giustizia emerge sempre a procedere da una lettura effettiva dell'esperienza umana così come si dà: nel rispetto della vita custodito dall'interdetto del non uccidere, nella verità del rapporto uomo-donna custodito da ogni sua forma di adulterazione, nella verità della parola detta a custodia della relazione con l'altro.

Sir 15,16-21; Sal.118; 1Cor 2,6-10; Mt 5,17-37.

## +Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio". Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geenna. Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche

cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo! Avete inteso che fu detto: "Non commetterai adulterio". Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna. Fu pure detto: "Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto del ripudio". Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all'adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. Avete anche inteso che fu detto agli antichi: "Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti". Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: "sì, sì", "no, no"; il di più viene dal Maligno».

**Ci vuole la chiave per aprire la porta e far entrare la luce** C'è una porta da aprire. **Gesù offre la chiave** che consente ai suoi discepoli di entrare nella sua logica, di fare luce, di assumere il suo sguardo addentrando nelle diverse situazioni che costituiscono la trama della nostra vita. **Se non hai la chiave non puoi aprire la porta, ma se non apri la porta non può entrare la luce. 1.** *«Non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento; In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto».* Infatti anche solo un accento, un trattino, una virgola, un altro segno di punteggiatura può cambiare il senso; sì da comprometterne la comprensione conferendole un altro significato che non gli è proprio. **2.** Chi considererà minimi questi precetti *«e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli»;* **3.** E rivolgendosi ai discepoli: *«Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli».* **Fare nostra la giustizia del regno significa infatti fare nostra la logica di Gesù. E fare nostra la logia di Gesù è entrare nel regno dei cieli.** Questi tre passaggi costituiscono quella chiave di lettura che ci permette di entrare nella logica di Gesù. E Gesù ne dà subito dopo un'esemplificazione nella contesa e contrasto che ci può essere con un **tuo fratello**.

**Il culto a Dio e il conflitto con tuo fratello. Sono forse in collisione nel tuo cuore?** *Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi.* Giustizia degli scribi – ciò che avete inteso che fu detto - prescriveva in questo caso che *se un tuo fratello ha qualche cosa contro di te*, sia lui a fare il primo passo. *Ma io vi dico:* non dire tocca a lui; non aspettare che sia tuo fratello a fare il primo passo; gioca d'anticipo, fallo tu il primo passo verso di lui. Ecco qui il superamento proposto da Gesù. Questo primo passo si rende realmente possibile se tu vuoi

davvero guadagnare a te il tuo fratello e dunque ti disponi a compiere ogni cosa possibile in tal senso. La tua segreta intenzione qual è? Che cosa c'è nel tuo cuore il desiderio di farti giustizia o di guadagnare il tuo fratello? Notiamo che qui Gesù, a differenza della seconda tavola non dice nominando l'altro: "tuo prossimo", ma "tuo fratello". Non ti è solo prossimo, è "tuo fratello" di lui tu devi farti prossimo. **Azione di smascheramento e di superamento.** Bella mossa di Gesù.

**Lascia lì... poi torna** *«Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, LASCIA LÌ il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e POI TORNA a offrire il tuo dono».* Gesù non abolisce l'offerta, non dice che essa non fa fatta, non minimizza, né banalizza l'azione del culto; così facendo porta in luce la verità del culto: l'offerta fatta all'altare, a Dio, è l'atto di una vita riconciliata con il tuo fratello; *Va' dunque prima da lui; poi torna a offrire il tuo dono;* diversamente quell'offerta è svuotata, non contiene nulla, non celebra ciò che è dentro la vita; *poi torna ad offrire il tuo dono* soltanto allora la tua azione di culto non sarà un atto formale, vuoto ed esteriore, non rimarrà interiormente incompiuto. Si noti che l'azione di culto è sempre un atto di riconciliazione con Dio e i nostri fratelli; non può essere altrimenti; diversamente l'azione stessa di culto è inesistente (priva dell'esistenza). L'azione di culto non può soprassedere alla relazione con il fratello, sussiste in essa così come l'azione verso il fratello non sostituisce ma rinvia all'azione di culto. Il culto non ci dispensa dal riconciliarci con il fratello ci offre invece il segno da compiere, la spinta del primo passo; dall'altra la riconciliazione con il fratello non ci dispensa dall'azione di culto, dal riconoscere la verità più profonda di quanto è accaduto nel rendere grazie a Dio. In questo senso l'atto del culto è atto mediante il quale riconosciamo, nella nostra vita che il perdono è dono di Dio. Se la vita costituisce la materia prima del culto, il culto ne celebra la sostanza. E se il fratello rifiuta la tua offerta di riconciliazione? *«Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne sarà degna, la vostra pace scenda sopra di essa; ma se non ne sarà degna, la vostra pace ritorni a voi»* (Mt 10,12-13). Ma tu ogni volta che vai all'altare, non dimenticare, anzi ricordati quest'altra parola di Gesù: *«Se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?»* (Mt 5,47). Non è il culto in sé che ci costituisce credenti come non è la vita in sé che garantisce il nostro essere umani. Si può essere pagani anche nella pratica religiosa, come si può essere disumani nella vita. È la fede evangelica che passa al vaglio la verità della religione come la pratica della vita.

**Le antitesi di Gesù e le nostre false antitesi.** La via evangelica passa appunto per il crinale del monte non cade a destra in quell'atteggiamento religioso che afferma: basta il culto e ricorre al culto sottraendosi alla chiamata della vita; ma non cade neppure a sinistra nell'atteggiamento areligioso e mondano di coloro che affermano: basta la vita e negano il culto come luogo di verità della vita stessa. Per Gesù non c'è separazione, né opposizione tra culto e vita, nell'uno c'è la verità dell'altro. La vita è la sostanza del culto; senza la vita il culto è vuoto e il culto non è altro che il segno di questo. Dall'altra, non solo l'atto liturgico, ma la vita tutta non può compiersi se non come un atto di consegna a Dio, di cui il culto è l'espressione rituale. È nel rito che si celebra la vita; quella vita, che nel culto si consegna a Dio nella forma della fede.